



IL DEPUTATO DEI 27 VOTI

Deputato per soli cinque anni, al tramonto dell'ideologia liberale schiacciata dall'avvento dei partiti di massa, Giovanni Amendola è diventato solo post mortem un'icona di fermezza e coraggio. Solo quando, finita la guerra, è entrato a pieno titolo nel Pantheon dei martiri del fascismo, ucciso dalle ferite inferte dai bastoni delle squadracce del fascio quando la sua storia politica era appena agli albori. La storia di Amendola è raccontata con buon ritmo letterario e rigore scientifico al tempo stesso da Goffredo Locatelli, che ieri ha presentato il volume edito da Mursia al Comune di Salerno. "Il deputato dei 27 voti – La vita vera e mai scritta di Giovanni Amendola" porta alla luce l'intransigenza dell'uomo pubblico e le incertezze dell'uomo privato, travolto dalla passione e dal dolore per una donna energica, affascinante ma infedele.

Di questa biografia di Giovanni Amendola, che rivela anche lo scoop di un presunto figlio illegittimo, hanno discusso Paolo Russo, capo della redazione salernitana del Mattino, i docenti universitari Andrea Castaldo, Giovanni Cerchia, Sebastiano Martelli e Vittorio Salemme, vicepresidente dell'Anpi di Salerno. Lucida è l'analisi del sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, per il quale «Giovanni Amendola non ha avuto grande fortuna perché era un simbolo di coerenza, che non si tollera e veniva vista come disvalore e assenza di realismo politico. Lui ha scelto l'intransigenza dei valori, a costo della vita- dice De Luca- diventando così un testimone di quegli stessi valori per i quali è stato ucciso. Amendola è stato testimone civile e martire della democrazia». Per l'autore, «il libro sviluppa un intreccio tra vicende locali e storia nazionale e consente una attenta rilettura della storia d'Italia e di quella del fascismo a partire dalla storia delle persone in carne ed ossa. Grazie a questo libro- dice Goffredo Locatelli- ho provato a immaginare anche la storia del figlio Giorgio, che ha dovuto fare i conti con un padre rigoroso, con una madre perduta nella sua malattia, e ancora, con la morte così crudele del padre, un calvario umano nel quale si trovavano in molti a causa del fascismo».

Pubblicato il apr 15 2014 // [Notizie](#)